



LIRE 500-

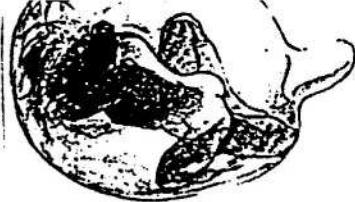
HIRAMEKI-SCINTILLA N.3 GIORNALINO SCOLASTICO DEL LICEO SCIENTIFICO "G. MARCONI" GENNAIO-FEBBRAIO 93

Salve a tutti,
ci rivediamo per la prima volta in questo nuovo anno: il
1993. Forse un po' in ritardo in effetti a gennaio non siamo
usciti e ci vogliamo scusare per questo; ma essendo anche noi
umili studenti, siamo stati soggetti alle ultime stressanti
interrogazioni e compiti in classe del quadri mestre.
E adesso eccoci qua, presenti come al solito per rallegrare
il triste panorama scolastico.

Ma passiamo alle cose serie: abbiamo bisogno di una vostra
più intensa partecipazione, infatti dopo la "valanga" di
articoli, che con nostra grande soddisfazione abbiamo
ricevuto e pubblicato a dicembre, ora il materiale a nostra
disposizione è poco e niente. Probabilmente anche voi avrete
avuto in questo periodo problemi riguardanti la scuola
(sempre lei) ma spero che ora tornerete a far sentire la
vostra voce. Ad ogni modo noi andiamo avanti, perché nel
momento in cui abbiamo deciso di prenderci quest'impegno e di
creare un organismo che agisca come libera espressione del
pensiero studentesco della nostra scuola, abbiamo fatto il
patto di non fermarci e di proseguire in questa
"avventurosa" impresa. Così questo sarà il numero
riassuntivo di due mesi: gennaio e febbraio, nel quale
tratteremo le questioni e le novità riguardanti questo 1993,
ancora tutto da scoprire. Sarà quindi un numero più ricco e,
anche fisicamente, più sostanzioso, utilizzabile, volendo,
come arma da difesa e ottimo per stordire la gente, tirandolo
in testa. Concludiamo facendovi (in ritardo come al solito)
tanti auguri di buon anno, speriamo che vi siate divertiti
nelle vostre festicciuole.

LA REDAZIONE





Pochi giorni fa leggendo "La Repubblica" ho notato un articolo, un trafiletto di poche righe, ma chiaramente indicativo di ciò che sta accadendo nel nostro Paese. Tutti avrete sentito parlare della decisione del nostro bigottissimo Ministro alla Pubblica Istruzione Iervolino di bloccare, con il consenso del Consiglio d'Istituto, la distribuzione del fumetto di educazione sanitaria per la prevenzione dell a.i.d.s. nelle scuole medie inferiori, e superiori, in quanto il personaggio del fumetto, Lupo Alberto, parla esplicitamente del preservativo. Nei trafiletti in questione si parla del fatto che diversi farmacisti, in alcune città italiane, si sono rifiutati di vendere preservativi e metodi contraccettivi, perché, a giudizio del Papa, tali "cose" sarebbero strumenti di morte. Come noto, il virus H.I.V. stronca giornalmente migliaia di vite e le persone contagiate aumentano a vista d'occhio. Le due notizie che ho riportato mi hanno fatto pensare molto e, dopo lunghe riflessioni, sono arrivato alla conclusione che siamo una nazione arretrata come i testicoli di un canide, senza offesa per tale specie animale. Da più di dieci anni si cerca in ogni modo di trovare un vaccino per contrastare l'a.i.d.s., ma per ora l'unico mezzo è la prevenzione e il Ministro, che dovrebbe educare, cosa fa?... CENSURA!! Per comprendere l'enormità di questo fatto, dovete sapere che in Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera si usano i fumetti per l'educazione sessuale sin dal 1984 ed in Italia, nel 1993, c'è ancora chi ha paura che ci si scandalizzi per la parola "preservativo".

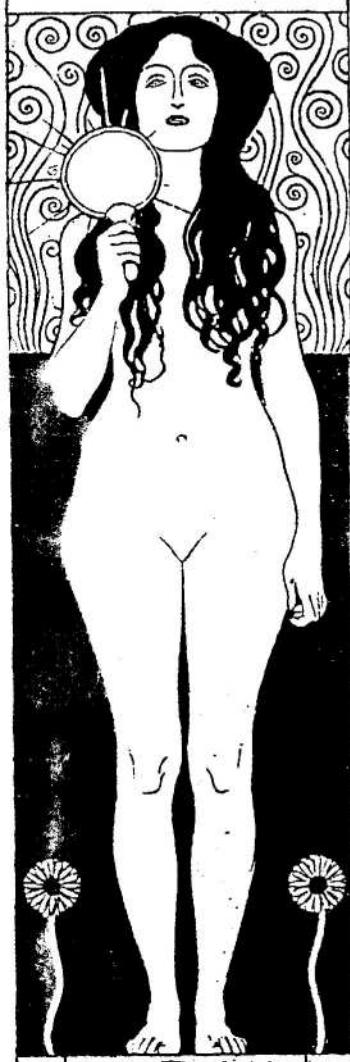
P.S.: Alcuni giorni dopo aver scritto questo articolo sono venuto a conoscenza che l'intero budget per la produzione del fumetto inquisito è superiore ai 2 miliardi (ma nel nostro paese non si sa mai la verità!), quindi la decisione del Ministro Iervolino ritengo sia, oltretutto, un ingiustificato spreco di denaro pubblico.

TONELLI ALESSANDRO IV D



WAHRHEIT
IST FEUER UND
WAHRHEIT
REDEN HEISST
LEUCHTEN UND
BRENNEN.

L. SCHEFER.



Nel numero scorso di Scintilla (quello del mese di dicembre) è stato pubblicato un articolo, scritto da quell'essere denominato Tonelli, riguardante gli studenti e il loro futuro. Questo è un argomento sul quale ora noi vogliamo tornare: le future opportunità di noi studenti di lavorare.

Ragazzi, non dimentichiamoci che prima o poi usciremo da questa scuola e, se Dio vorrà, alcuni di noi prenderanno la laurea e allora ci troveremo di fronte a un grosso problema: il lavoro. Probabilmente molti di voi hanno già in testa l'idea di se stessi dietro ad una scrivania o su qualche tecnigrafo o tutto quello che vi può ispirare i vostri sogni.

Ma torniamo con i piedi per terra; intendiamoci: non vi vogliamo negare la bellezza di fare progetti, anche noi ne abbiamo molti, ma purtroppo dobbiamo fare i conti con la realtà e la realtà, adesso come adesso, è veramente dura.

Spero che siate al corrente della crisi politica, economica e sociale presente in Italia e del fatto che essa abbia importanti risvolti che influenzano profondamente il mondo dell'occupazione. Il clima di moralismo e perbenismo che sta investendo il nostro Paese, sorto come conseguenza della grande voglia di giustizia della popolazione, sembra essere purtroppo solamente un velo sceso a coprire, ma non a distruggere radicalmente le vergogne di questo Stato e di questo governo, che nonostante i numerosi avvisi di garanzia piovutigli sopra, rimane in carica essenzialmente immutato.

Praticamente cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia, così come il governo rimane quello schifo che è e che è sempre stato, almeno negli ultimi anni, rimescolando le poltrone (tipico esempio di strategia politica italiana di stampo penta-quadrati-partitico).

Non pensate che se Craxi andrà dentro la guerra dei diritti degli Italiani sarà vinta; questo può rappresentare la vittoria di una battaglia, che è solo l'inizio del contrattacco a questo status quo, contrattacco però che per essere realizzato ha bisogno della partecipazione e della coscienza di tutti. Abbiamo fatto il nome di Craxi, come esempio di tutta quella classe di persone che non sono degne di spassarsela, in super attici di 400 mq., relegati agli arresti domiciliari, divertendosi alle spalle di quel popolo che per anni hanno preso per il culo. Dovrebbero invece subire la pena del contrappasso, essere costretti a lavorare, e lavorare veramente, in una fabbrica o in una

miniera, percependo salari di miseria, con i quali tirare avanti, a stento, per un mese, e provare così finalmente le sofferenze e i sacrifici a cui hanno costretto tanti cittadini italiani.

Ma non parliamo solo di Tangentopoli e dei suoi abitanti, che con un incremento demografico galoppante, tipico del periodo di urbanizzazione degli anni '60, stanno affollando gli splendidi locali dell'ormai celeberrimo carcere San Vittore di Milano; ci riferiamo anche e soprattutto all'atteggiamento di quella classe dirigenziale politica italiana, Amato in testa, che hanno sì le mani pulite (stando almeno a ciò che dicono loro), ma la coscienza lurida e la poltrona salda sotto il culo! Con questo vogliamo dire che non crediamo che una semplice manovra, economica o giudiziaria che sia, possa risolvere la catastrofica situazione nazionale. E' oltremodo evidente che quelle che vogliono presentarci come leggi riparatrici miglioristiche, altro non sono se non leggi truffa spudoratamente velate di falso positivismo.

Facciamo un piccolo esempio: è stata introdotta una legge sul salario d'ingresso, che prevede che il lavoratore neo-assunto, facente parte essenzialmente delle giovani generazioni, percepisca nei primi tre anni di lavoro un terzo in meno del salario che percepirà successivamente e che già percepiscono gli altri lavoratori "più vecchi"; ciò non porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro, ma solo a creare conflitti tra lavoratori occupati e neo-assunti.

In conclusione: ragazzi, dobbiamo essere coscienti della festa che il governo Amato ci sta preparando, occorre quindi l'esigenza di fermarlo al più presto; tutti abbiamo bisogno di tutti, siamo tutti importanti e dovremo tutti metterci a confronto con le decisioni che altri stanno prendendo per noi. Volete un modo per partecipare alla protesta? Beh! Ieri, 27 Febbraio, a Roma c'erano 200mila persone a manifestare contro questo sistema di cose: non mancate la prossima volta!

Francesca Vannucci V I & Giovanni Milani V H



Dallo scorso settembre fino ad oggi sono stati rubati nel prestigioso Liceo Scientifico "G.Marconi" di Pesaro vari mezzi di trasporto degli studenti fra cui 3 fighetto-Booster del valore di circa 5000 fiorini del '500 cadauno. Per evitare tali lugubre malfatte i ragazzi di "Consapevolezza Studentesca" hanno proposto a Gustavo di parcheggiare i mezzi degli studenti all'interno della scuola. Così dopo un mese di lunghe trattative lunedì 8 Febbraio ha avuto luogo la grande prova generale del progetto "Motorini & Biciclette dentro".

Quella gelida mattina di lunedì Floriani ed io dovevamo trovarci a scuola alle 8.00 per mettere a posto le ultime cose ... ma eravamo ignari che la fitta nebbia che circondava la città ci avrebbe riservato delle brutte sorprese.

Infatti il motorino di Floriani si è rotto lungo il tragitto sporcandogli i pantaloni, mentre io che ero partito dopo di lui sono scivolato con la vespa sulla chiazza d'olio lasciata da Floriani rompendomi il mignolo della mano sinistra.

Malgrado ciò, siamo arrivati a scuola quasi nani e quasi salvi, pronti per ricevere i primi posteggiatori.

Il progetto ha funzionato e speriamo che continui a funzionare bene, infatti il periodo più duro deve ancora arrivare, quello della primavera, quando i mezzi aumenteranno di numero provocando problemi di spazio.

C.S.



SPETTACOLO TEATRALE 1992/93
"Liceo Scientifico"
- STRANO INTERLUDIO -

Quello della rappresentazione teatrale di quest'anno è un titolo che lascia spazio alla fantasia.

In realtà il romanzo di O'Neill, e più in particolare la sua rappresentazione teatrale, può essere considerato come il proseguimento dei sentimenti e delle immagini che erano state rappresentate la scorsa estate.

Per chi non avesse visto recitare i ragazzi la scorsa estate c'è da dire che l'ultima opera si è ispirata al Garofano Rosso di Elio Vittorini.

I protagonisti, degli studenti, sono infiammati da una gran voglia di fare, di realizzare le loro aspirazioni e c'è nello stesso tempo un primo avvicinamento al sesso degli stessi che si concentrerà particolarmente in due dei dodici giovani attori. Da qui sembra voler riprendere la storia di quest'anno. I personaggi sono completamente diversi.

La cosa fondamentale è l'età, un'età che cambia, i personaggi questa volta sono adulti.

Ed è proprio questo che fa sì che anche il sentimento risulti più maturo, più consapevole, mantenendo comunque quella capacità di adattamento anche a menti più giovaniche lo rende più vicino ai ragazzi.

Tutto ruoterà attorno alla figura di Nina, una giovane donna innamorata follemente di Gordon, e alla sua impossibilità di averlo. E' un romanzo che ha come sfondo una forte psicologia, la massiccia presenza dei sentimenti.

Sono i sentimenti che fanno da filo logico conduttore a tutti i brani del romanzo. La scelta è caduta su quest'opera perché non si può costruire uno spettacolo se non ci si riesce ad immedesimare veramente nei personaggi.

E forse questo più del "Doctor Faustus" o della "Cortigiana", o di "Addio alle armi", anche se sicuramente più difficile da interpretare, si avvicina di più ai desideri di ciascuno. E poi, se le premesse sono quelle dello scorso anno e se le critiche saranno simili, se non andrete a vederlo, sicuramente perderete qualcosa di molto buono!

CAPUCCINI JENNY III I

"Carpe diem , quam minimum credula posteror!" (Ma io non carpi)

14 Febbraio 1993
San Valentino

Era una calda serata d'estate. Io e Pulo eravamo seduti sotto la Palla come eravamo soliti fare ogni sera, tant'è che i turisti ormai, perso qualsiasi interesse per la mediocre scultura, rivolgevano l'attenzione alle nostre anguste figure: "DAI ALFREDO METTITI PIU' VICINO ALTRIMENTI NON RIESCO A FOTOGRAFARVI TUTTI E TRE." Disdegnavamo questo genere di apprezzamenti. Parlavamo parecchio tra noi due, qualche volta volgendo lo sguardo ai PODISTI che si disputavano la vittoria lungo Viale Trieste: "VALE, HAI VISTO LA FRANCY?" - "MI DISPIACE NON CE LA FATTA, SI E' FERMATA ALLA DECIMA VASCA."

Trascorrevamo le serate ridendo e scherzando, a volte instaurando autorevoli dibattiti a sfondo sociale. Ma quella sera mi sentivo turbato, la mia mente era dominata dal pensiero di LEI. A questo punto voglio fare presente al lettore che, nostro malgrado, io e Pulo non siamo come si potrebbe dire dei sex-simbols; personalmente ci consideravamo personaggi atipici e, nel nostro piccolo, veramente interessanti, per non dire affascinanti: evidentemente gli altri non erano dello stesso parere.

Ma ora ritorniamo a LEI. Rispettando i canone dell'amore cortese, secondo la norma del "ben celare", nel riferirmi a lei farò uso di un nome di mia invenzione: Cristiana.

Lei era bellissima. La conobbi intorno a luglio poichè, in spiaggia, il suo ombrellone era adiacente al mio. Non posso esprimere le sue doti vedendola in costume da bagno: inenarrabili quanto indiscrete! Riguardo al carattere era una ragazza come tante altre, ma, avendo una certa visione autobiografica non avevo grandi pretese; quale grande ammiratore di Davide Vergassola sapevo che solitamente "le donne non vengono da noi perchè siamo belli, non vengono da noi perchè siamo intelligenti, non vengono da noi per il nostro carisma, le donne non vengono da noi."

Avevmo il nostro primo rapporto verbale sull'autobus numero 7/a. In questa occasione diedi sfogo a tutta la mia vena comica; devo dire che in alcuni tratti mi sembra proprio un imbécille, ma lei, al contrario, sembrò apprezzarlo molto. Come inizio non fu affatto male, non si può dire lo stesso per come andarono le cose in seguito: la mia parte "gentile e romantica" venne sopraffatta dalla mia innata indole cinica e perfezionistica; così, approfondendo l'amicizia, iniziavo, quasi involontariamente, a sommergerla di critiche, benchè io ritenessi essere constatazioni obiettive; come al solito gli altri non erano dello stesso parere. In ogni caso lei non sembrava soccombere davanti alla situazione, evidentemente aveva un carattere di roccia o, forse, non capiva di venire completamente denigrata dalle mie parole: optai per la seconda ipotesi. A parte questo considerevole dubbio, il mio interesse nei suoi confronti cresceva costantemente, ma, come avrete potuto capire, non mi era facile farglielo capire.

Oltre alle numerevoli ingiurie che ero solito rivogherle ci capitava, alcune volte, di intavolare conversazioni alquanto costruttive ed era in queste che io esprimevo il meglio della mia persona, ma lei sembrava preferire la mia parte comica. Sicuramente dovevo aver suscitato in lei un certo interesse, quindi mi decisi a proporle ciò che lei non avrebbe mai immaginato. Una sera ore 24:00 circa, trovandoci soli come al solito sotto la Palla le dissi: "CRI!" - e lei - "SI, DIMMI." - "CRI!" - "SI?" - e io ancora "CRI!", evidentemente era più difficile di quanto pensassi. Lei si offri di aiutarmi, ma no, dovevo farcela: "CRI, BENCHE' NON TE LO ASPETTI, IO VOGLIO DIRTI CHE MI PIACI' VERAMENTE E MI PIACEREBBE SE CI METTESSIMO INSIEME." - questa la sua risposta - Con il mio atteggiamento a mo' di Cyrano De Bergerac avevo contatto sul fattore sorpresa, ma l'effetto non fu evidentemente quello desiderato. Dopo qualche momento di esitazione ecco quello che seppe dirmi: "HAI RAGIONE, NON ME LO ASPETTAVO.". La situazione stava declinando o, per meglio dire, stava andando tutto a puttane. Non tutto era però perduto. Ecco che lei, discostandosi dal partito preso inizialmente, mi disse: "NON POSSO DARTI UNA RISPOSTA IMMEDIATA, HO BISOGNO DI UN PO' DI TEMPO PER RIFLETTERE SULLA TUA PROPOSTA". Da ciò capii di essere finito proprio nella merda essendo questa una delle tipiche frasi usate dalle ragazze per mettertela nel culo (scusate l'espressione un po' colorita). Evidentemente anche questa volta mi sbagliavo ed era questa una cosa che in quei giorni mi accadeva molto spesso; infatti venni a sapere che nei tre giorni che seguirono lei mi penso molto intensamente (chi sa però con quale intento). Giungiamo ora a quella fatidica sera che introdussi all'inizio della mia storia. Come dissi poch'anzi ero turbato e il motivo del mio turbamento era proprio lei: finalmente avrei avuto una risposta. Vedendola avvicinarsi mi sovvenne un ennesimo ricordo dal repertorio dell' ormai noto Davide Vergassola; le donne, confidandosi con lui: "VEDI, IO STO BENE CON TE, POSSO ESPRIMERMI LIBERAMENTE CON TE, INSOMMA MI SENTO VERAMENTE DONNA CON TE; MENTRE CON IL MIO RAGAZZO ABBIAMO SOLO RAPPORTI CARNALI, SESSUALI, TRANSESSUALI, OMOSESSUALI. PERO' IO STO BENE CON TE, MI SENTO VERAMENTE DONNA CON TE". Ecco che lei giunse al mio fianco. Una strana aurea ci avvolse: Impulse? No grazie. Finalmente parlò: "VEDI, IO STO BENE CON TE, PARLO BENE CON TE, INSOMMA MI SENTO VERAMENTE DONNA CON TE" - queste parole mi sembrava di averle già sentite. Continuò: "TU SEI IL MIO MIGLIORE AMICO, ED E' PER QUESTO CHE TU NON PUOI ESSERE IL MIO RAGAZZO" - porca puttana avrei dovuto violentarla da perfetto estraneo, sarebbe stata senz'altro una decisione più fruttuosa. Non dissi nulla e la serata si chiuse con un suo ultimo epitaffio: "Noi saremo sempre amici". Furono le ultime parole che le sentii dire.

DA "L'AMOR CORTESE" TRAD.DAL LATINO EZECHIELE LUPO IIIIF

ESTERNAZIONI SULL'ARGOMENTO GITA
DA PARTE DI UNA CLASSE DI DELINQUENTI

Si è già deciso chi andrà in gita e chi no, e, come tutti gli anni, in questo periodo si crea la profonda distinzione tra i fortunati e felici studenti che potranno viaggiare accanto ai propri compagni di classe e a comprensivi professori che si sono "sacrificati" per il divertimento dei propri alunni e coloro che invece saranno costretti a rimanere a casa. A qualcuno potrà sembrare che quest'articolo sia un po' dettato da ragioni e sentimenti personali, infatti in parte lo è, in quanto quest'anno, l'ultimo anno (si spera) in questa scuola la nostra classe non andrà in gita.

Ma non è questo il punto, perché le nostre idee sono sempre state le stesse anche prima di quando, lo scorso anno, siamo riusciti, dopo mille peripezie, a farci approvare un gemellaggio con una IV liceo scientifico della provincia di Oristano, in Sardegna. Quest'articolo vuol essere una specie di raccomandazione a quelli, fortunati o meno, che si trovano ancora agli albori della loro carriera scolastica.

Il primo giorno di scuola del prossimo anno, cominciate a chiedere, a interessarvi per la gita, soprattutto se siete, come noi, una classe un po' vivace (e vivace non vuol dire una classe di delinquenti assassini come Qualcuno può pensare) e poi in gita, se sempre avete la fortuna di andarci, mi raccomando, dormite la notte (della serie coricatevi alle 21,00 e svegliatevi alle 6,00) e non vi salti in mente di fare, come succede da quando il mondo è mondo, qualche scappatella notturna, o, come è accaduto a noi, sentirete Qualcuno che non vi dà l'autorizzazione ad andare in gita anche per motivi disciplinari, perché l'anno scorso <<non avete dormito di notte ed è gravissimo, poi di giorno dormivate nei musei e al massimo in Sardegna avete trovato la fidanzata>> (infatti per il suo famoso dono dell'obiettività questo Qualcuno era nello stesso momento a Pesaro e in Sardegna). Oppure pare che Egli in persona addirittura abbia anche proposto di lasciare a casa quella parte della classe più "maleducata" ed spedire in gita solo chi "lavora".

Ma soprattutto se avete la fortuna quest'anno, per caso, di fare un gemellaggio (esperienza, vi assicuriamo, bellissima ed istruttiva e non stiamo ironizzando) osservate con quale sublime preoccupazione la nostra Scuola accoglierà gli studenti "stranieri" appioppandoli ad un'altra classe, per visitare remote lande perdute quali Gradara e Fano, perché la IV con cui erano gemellati (non a caso la IV I '91-'92) <<ha esaurito i giorni a disposizione>>, dimenticando che un gemellaggio, coerente tra l'altro con le iniziative del Progetto Giovani, prevede un'andata e un ritorno, da parte di entrambe le classi, anche se forse Egli sarebbe certo stato più contento se il nostro biglietto fosse stato di sola andata.

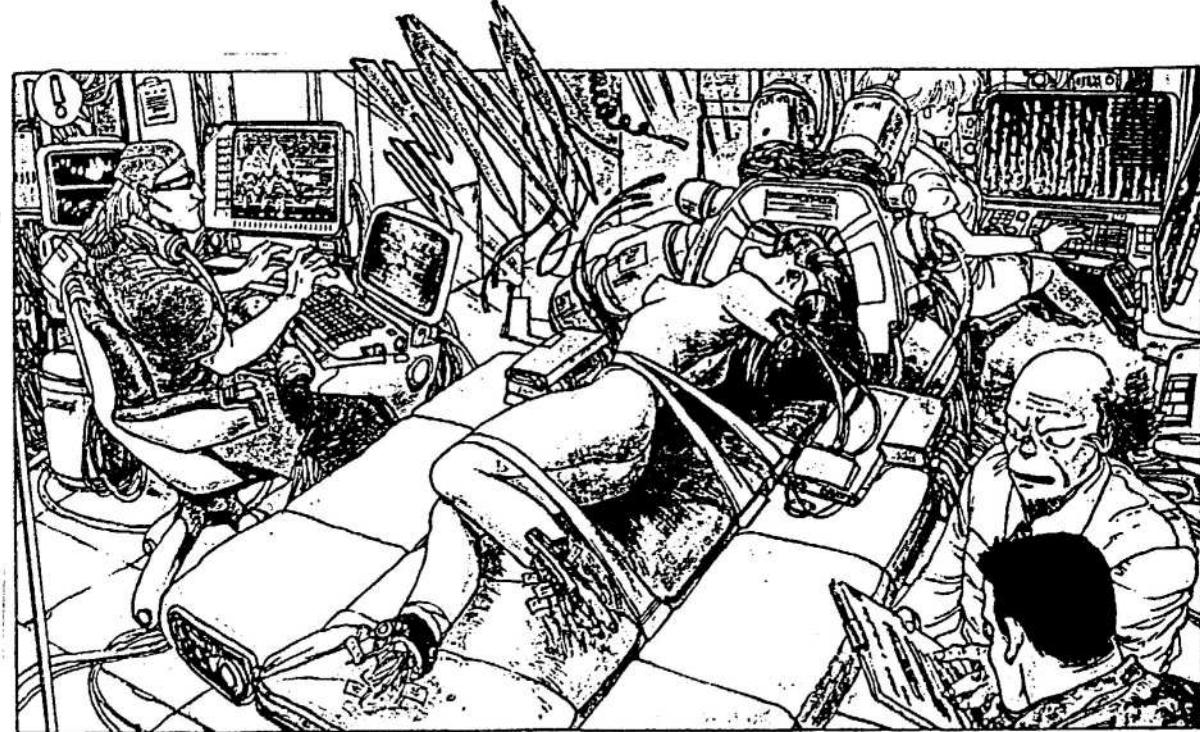
Parlando a nome della classe
FRANCESCA VANNUCCI una delinquente della V I

"NON E' LA RAI" COME "BLADE RUNNER" II

"Non puoi trattare con loro. Non ci puoi ragionare. Non provano pietà, nè rimorso o paura. E non si fermano mai, fino a che non sarai morto...." (da TERMINATOR di James Cameron).

Ricorderete che il mio appartamento in subaffitto a Roma è adiacente agli studi dove avvengono le riprese dei programmi: "Non è la RAI", "Rock'n Roll" e "Bulli e pupe", segnati dalla regia di Boncompagni, che impone la sua egemonia nei pomeriggi televisivi degli italiani. Dalla mia finestra, osservo dei facchini con gli occhi a mandorla che scaricano, indifferenti, le parti anatomiche di quelle ragazze che, una volta montate, ci saranno presentate, dalla magia del piccolo schermo, come "esseri umani". In ultimo vengono scaricati dei cervelli artificiali, perfettamente confezionati e allineati in file da dodici pezzi, del "pubblico" programmato per fare audience. Quando i facchini se ne vanno rimango alla finestra pensando che, se è questo quello che succede in programmi così mediocri, non osò pensare a quello che succede in programmi di portata ben più ampia.

Evil Z.A.P. (con l'appoggio morale di Gabriele Arruzzo)



UN ANNO DA RICORDARE

Mancava un'ora alla mezzanotte. L'aria di festa già esaltava i primi attimi del veglione di capodanno. Michele guardò l'orologio e non poté non pensare con un attimo di tristezza a quei sessanta minuti che mancavano alla fine del '92. - Un anno importante. Eroi solitari, in compagnia solo del loro coraggio e ricchi di volontà, avevano abbattuti muri, cortine, dato ai giovani come lui la possibilità di credere di nuovo nelle proprie forze, nei propri ideali. Michele pensò per un attimo a Di Pietro, Falcone e Borsellino, non solo uomini coraggiosi, ma veri eroi: gli avevano insegnato che contro un mondo sbagliato si può e si deve combattere a qualsiasi prezzo. Fu solo un attimo, ma a Michele piacque ricordare quegli uomini. Quasi un atto doveroso, per chi aveva lottato o era morto per dargli dignità. Cinque minuti alla mezzanotte, Michele fece come al solito la sua lunga lista di buoni propositi per l'anno nuovo. Si accorse che era ricca di "basta". Basta perdere tempo davanti a una TV idiota, basta con le super tettone; basta essere guidati da una pubblicità falsa, lontana da ogni principio, ricca di sogni irraggiungibili e stupidi, che lui tra l'altro neanche avrebbe mai voluto inseguire. Basta dire "sì" quando si ha voglia di urlare "no". Basta alla comoda indifferenza. Basta essere una voce del gregge. Basta Michele alzò il suo calice, si guardò allo specchio ed esclamò senza accorgersene a voce alta: - Voglio vivere un anno da protagonista, imparare a scegliere, non essere scelto-. Intanto da un angolo Mary lo osservava con il suo sguardo duro, impenetrabile e con quell'aria di ragazza irraggiungibile. Michele già altre due volte aveva incontrato quegli occhi e ci si era perso. C'era come un mare in quegli occhi e lui ci era cascato dentro. Si erano già visti, si erano detti parole sibilline. Un po' ridicoli, confusi nelle mani del destino come foglie nel vento si erano incontrati e poi persi. E quella sera Michele sapeva di essere arrivato troppo tardi, era già secondo. Ma nel cuore quel dubbio, di non essere certo di non piacerle almeno un po'. Mezzanotte era passata da un minuto, intorno tanti brindisi, ma era ormai troppo tardi per esprimere un desiderio. Tutto era così palesemente contro di lui. Ma quel 1992 gli aveva solcato l'anima, insegnandoli a lottare per ciò che si ama, per ciò in cui si crede; a costo di perdere mille battaglie e forse anche la guerra, tutto pur di non avere rimpianti. Allora si avvicinò a Mary, esitante, le sorrise, come al solito nel tentativo di nascondere la sua timidezza e, prendendole le mani, le sussurrò - Il mio cuore vuol ballare insieme al tuo-. Lei lo trafisse con lo sguardo e poi sorrise. Erano così teneri insieme.....

Andrea Floriani

IL CALZE

STRALCI DI VITA QUOTIDIANA

La scuola

Settembre 1985

PESARO

sc.md.st. "A. Manzoni"

Fu qui, al Manzoni, che lo incontrai per la prima volta nel caldo Settembre di otto anni fa, nell'afa di quella classe angusta, come sono tutte le classi del Manzoni (e chi c'è stato lo sa), resa ancora più stretta e soffocante dalla sua presenza, o, meglio, dalla sua mole.

Diventammo subito amici, tanto che andavamo sempre al bagno insieme, ma non come le donne che vanno in due per tener chiusa la porta a turno, ma proprio nel bagno delle donne ad aprire le porte. Erano davvero bei tempi e ci divertivamo proprio tanto!

Poi, un giorno, entrammo per l'ennesima volta nel bagno delle donne, aprimmo come al solito una delle porte e, invece di trovare le solite due, con nostra grandissima meraviglia, ci imbattemmo in una dozzina di dolcissime pulzelle armate di clave, spranghe e mazze di varie dimensioni e forme. Quel giorno non ci divertimmo proprio tanto.

Memorabili di quegl'anni spensierati rimangono le gare in piscina a chi faceva più "vasca" tra lui e il Pandolfi: l'unico che contrastasse in fatto di mole il Calze, basta dire che mentre tutti gli altri mangiavano una merendina in 6 o 7 morsi, lui mangiava 6 o 7 merendine in un morso.

Qualcuno penserà che ho sbagliato scrivendo "vasca" e non "vasche", ma in realtà la gara consisteva proprio in chi buttandosi in acqua faceva salire di più il livello della vasca nella piscina di via Togliatti. Inutile dire che il Calze stravinceva sempre.

A volte succedeva anche che si buttassero contemporaneamente per sbaglio; allora puntuali arrivavano le proteste dei dirigenti del Villa S.Martino Calcio che il pomeriggio trovavano il campo sportivo antistante la piscina per metà allagato e per metà in stato paludososo, tanto che i giocatori si rifiutavano di allenarsi per paura di contrarre la malaria.

Le vicende si susseguirono nel corso degli anni e carico di esperienze il Calze oggi è arrivato alle soglie dell'esame di maturità.

Nessuno sa come andrà a finire e cosa accadrà in futuro: dure prove lo aspettano, grandi ostacoli da saltare, ma lui non li salterà: li butterà giù sfruttando la sua consistente mole!

Milani Giovanni V H

Le avventure del Calze continuano in questo numero di Scintilla con altri "STRALCI DI VITA QUOTIDIANA" sul tema dell'amore.

IL CALZE

STRALCI DI VITA QUOTIDIANA

L'amore

Breve introduzione:

per capire come il Calze viva le sue esperienze amorose
riporto fedelmente ciò che egli stesso ha annotato sul suo
diario

PESARO
15 Novembre 1992

Ore 11.30

Ieri ho conosciuto una ragazza (credo!) molto carina al
Cocoricò, il suo nome è Checca.

Ci siamo scambiati due parole per attaccare discorso: lei mi
ha detto:

"Che numero porti di scarpe?"

"Due" le ho risposto io "una destra e una sinistra!"

Oggi ho un appuntamento con lei.

Ore 15.55

Sto uscendo per andare da Checca. Speriamo bene!

Ore 19.55

sono appena tornato da casa di Checca, sono sfinito:
l'abbiamo fatto 7 volte e in modi diversi, anche spalle
contro spalle: non so come, ma ce l'ho fatta anche così: sono
un fenomeno, ma anche lei non scherza niente!

16 Novembre

Ore 13.40

Mi ha telefonato Checca e mi ha detto:

"Ho un ritardo! Dobbiamo sposarci, forse!!!"

E io le ho risposto:

"No, non è tardi 18 anni per sposarci, anzi, per me sei in
anticipo! Non devi avere fretta..." e lei mi ha riattaccato
il telefono in faccia.

Non ha capito che scherzavo: per me uno si può sposare quando
gli pare!

Ore 13.45

Checca è arrivata da me.

Ore 19.01

Visto che il danno è fatto oggi non ci siamo trattenuti come
ieri, ma l'abbiamo fatto 19 volte, in altri modi diversi da
quella di ieri.

21 Novembre

Ore 13.40

Questa mattina c'era la manifestazione in piazza contro il razzismo. C'erano circa tremila studenti e quando sono arrivato io erano tutti in circolo ad urlare: "Faccela veder, faccela toccar!"

Allora mi sono fatto spazio tra la folla e quando sono arrivato al centro del cerchio ho visto Checca che davvero la faceva veder e la faceva toccar.

Mi sono allontanato per mettermi in fila anch'io come gli altri, ma lei mi ha inseguito e quando mi ha raggiunto mi ha detto:

"No, guarda che non è come pensi". Così ho capito che non bisognava mettersi in fila, poi mi ha dato un bacio e mi ha portato via.

Allora la folla ha cominciato a protestare animosamente e allora ho urlato:

"Ma guardate, scemi, che non è come pensate: non bisognava fare la fila!"

Mentre ci allontanavamo seimila braccia si sono alzate al cielo col pugno chiuso e solo il mignolo e l'indice alzati in segno di affettuoso saluto. Ma io quel gesto non l'ho capito: io non ho mai tradito Checca!

Conclusione:

da tutto ciò avrete capito chiaramente che l'amore per il Calze è qualcosa di assolutamente pudico e casto, e questo grazie all'insegnamento religioso che egli ha pienamente accolto. Chi lo conosce bene sa sicuramente quanto egli sia religioso in questo senso e come custodisca "sacramente" le videocassette di tutte le Messe di mezzanotte celebrate dal Papa negli ultimi 18 Natali e di come abborri l'uso di quei misteriosi oggettini gommosi, da utilizzare nei rapporti interpersonali, che la Chiesa condanna tanto arditamente.

Milani Giovanni V H

Le vicende del Calze per il momento terminano qui, ma speriamo di potervi offrire nel prossimo numero di Scintilla nuovi "STRALCI DI VITA QUOTIDIANA" sul tema delle sue esperienze di guida e delle sue imprese sportive, sempre che non ci venga meno l'ispirazione.

Infatti per ora precisiamo che:

TUTTE LE VICENDE CONTENUTE IN QUESTI RACCONTI SONO PURO FRUTTO DELL'IMMAGINAZIONE E DELL'ISPIRAZIONE DELL'AUTORE; OGNI RIFERIMENTO A LUOGHI, PERSONE O FATTI REALMENTE ACCADUTI E' PURAMENTE CASUALE... O QUASI!

N.B.: chiunque volesse vedere il Calze in persona può farlo recandosi in V H e versando la somma di lire 5°000 al sottoscritto. La visione è sconsigliata ai bambini ed alle donne, in quanto facilmente impressionabili.

Milani Giovanni

• 176 •

IL MALE

Mentre gli sputi rossi della mitraglia
fischiano tutto il giorno nell'azzurro infinito
mentre rossi o verdi, accanto al re che gli irride,
cadono i battaglioni compatti sotto il fuoco;

mentre una folla orrenda maciulla ed accatasta
centomila uomini in un fumante cumulo;
-Poveri morti! D'estate, in mezzo all'erba, nella gioia
della Natura che santi li aveva generati!...-

-C'è un Dio che ride fra i damascati drappi
dell'altare, fra gli altari e i gran calici d'oro;
un Dio che s'assopisce cullato dagli Osanna,

e si risveglia, quando le madri unite
nell'angoscia, piangendo sotto la cuffia nera,
gli offrono una moneta chiusa in un fazzoletto!

Arthur Rimbaud
29 settembre 1870

Questa è una splendida poesia di Rimbaud che purtroppo nella traduzione dal francese ha perso molto della sua originaria musicalità; tratta dalla sua prima raccolta "Poesies", componimenti scritti tutti all' età di diciassette anni. Il poeta di cui andremo a parlare viene spesso (ingiustamente) escluso dal programma scolastico, si preferisce parlare di Verlaine, per diversi motivi tra i quali i più importanti sono rappresentati dai termini spesso troppo crudi ed esplicati che egli usa , ma che elevano la sua poesia e la rendono più vera, e dalla sua travagliata vita, non per nulla egli è stato considerato il più rappresentativo membro della cercia dei poeti Maledetti, che lo portò ad intraprendere un intensa relazione col poeta Verlaine, dal quale più volte fu ispirato nella stesura delle sue poesie.

Arthur Rimbaud nasce in Francia il 20 ottobre 1854, nel 1860 i suoi genitori si separano, nel '69 scrive la sua prima poesia in francese, poi dal 1870 al 1871 fugge più volte in Belgio e a Parigi (causa la guerra franco -prussiana) dove incomincia a frequentare Verlaine , nel 1873 questi gli spara due colpi di rivoltella ferendolo al polso e viene imprigionato per due anni. In seguito viaggia per il mondo arrivando fino in Africa; nell'81 probabilmente contrae la sifilide, in più nel '91 comincia ad essere tormentato da un tumore al ginocchio destro, che gli impedisce perfino di muoversi, il 25 ottobre viene convinto a ricevere i sacramenti e il 10 novembre 1891 muore, a soli 37 anni.

Francesca Vannucci V I

Diario di bordo:
2 febbraio 1993 Ore 16,52

Stiamo lavorando per voi... in realtà non stiamo facendo un granché, ci stiamo rompendo le scatole a vicenda con quelli del TGS; noi andiamo nella loro sede a vedere le riprese della mitica manifestazione di Consapevolezza Studentesca contro razzismo e antisemitismo (e Giovanni spera di convincerli a inserire nel servizio lo spezzone della sua profondissima intervista "Vaffan... manifesto perché l'ho organizzata io la manifestazione"), mentre loro vengono qui, con la telecamera, sperando di strapparci qualche segreto, ma non ci riusciranno mai!!! Nel frattempo Arruzzo, disperato, si è accorto di non essere mai stato ripreso, perché la sua presenza in effetti non si nota molto.

Tox-Tonno, il grande assente, non si è ancora visto, probabilmente ha incontrato Capitan Findus con la sua barca (come alcuni ignoti elettori hanno detto nel GULO).

La Vannucci è completamente fuori di testa, perché una catastrofe ha rovinato la sua vita: si è rotta una calza; tremendo! E inoltre la redazione le ha fatto fuori il suo preziosissimo pacchetto di Pall Mall (le caramelle che furono del grande Jim) e penso che terrà il muso a tutti per un mese o poco più. Arruzzo per favore smettila di cantare che mi rovini la concentrazione, e se possibile stattiene pure zitto! L'intellettuale Milani è infastidito dal rumore della macchina da scrivere (quale sensibilità d'udito), mentre Takeo, beh Takeo è preso dai suoi pensieri amorosi ed è in un'altra dimensione... ah, l'amore! Siamo in una nuova sede, veramente "brodosa", come dice Giovi; in realtà è uno squallido stanzino, provvisto però di cesso funzionante, forse l'unica cosa che funziona qui dentro.

Pau è a casa con l'influenza, la sua ombra di pseudo-artista ma ottimo caricaturista ci manca molto, e a questo proposito vorrei chiedergli un favore: Pau, aiuto, vienimi a prendere, non ce la faccio più, questi adesso si sono messi a cantare la lirica, che strazio! Basta, diamoci un po' di contegno e facciamo sentire la superiorità femminile a questo branco di maschi sciovinisti. Rinnovo l'appello del numero scorso; abbiamo bisogno di ragazze, meglio se armate...

FRANZ COZZ (l'artista)



"PIERA CAMMINA CON ME"

Il Liceo Scientifico G. Marconi, a parte Tonelli, era una scuola come tante altre o, per lo meno, era ciò che molti credevano. Ma un macabro evento avrebbe irreversibilmente turbato la mite vita sociale dei suoi studenti.

Chi sono io? Swift, John Swift, investigatore privato.

Il mio ruolo in questa storia fu determinato da una misteriosa telefonata ricevuta alle ore 9:37 antimeridiane, la quale mi svegliò dal mio lungo sonno etilico. -DRIINNN DRIINNN-

con un gesto repentino presi la cornetta -PRONTO?!- una cupa voce mi rispose -JOHN SWIFT??!!- ed io -SI, CHI PARLA?- e la voce -FERRETTI, GUSTAVO FERRETTI- segui un lungo silenzio, poi lui -HO BISOGNO DEL SUO AIUTO, INCONTRIAMOCI AL LICEO SCIENTIFICO MARCONI, LI'LE SPIEGHERO 'TUTTO-quindi riattaccò. Non avevo idea di chi cazzo potesse essere questo Ferretti Gustavo Ferretti, ma sicuramente si era rivolto a me in ragione della mia notorietà quale detective; senza false modestie godevo di una certa considerazione nel mio campo, insomma ero un vero DURO.

Velocemente mi destai e cercai, come ogni mattina di rimediare una camicia decente fra le varie graduazioni di sporco di cui disponevo. Ne trovai una di discreta apparenza,

ma abbinata ad un' inconfondibile odore di fritto misto. Mi accontentai, ripromettendomi di irrorare l'indumento con il profumo che tenevo nel cassetto per, come si può dire, serate romantiche; in seguito mi ricordai che la boccietta era ormai vuota dal 1987. Per il resto indossai la mia solita giacca di pelle con gli abbinati stivali di cuoio, come si addice ad un vero duro. Sempre con una certa fretta scesi in strada e mi avviai verso la mia vettura; -AN'VEDI COM'E'VESTITO STO'STRONZO, PARE L'ULTIMO DEI DURI- La vista del sangue mi infastidiva la mattina, quindi feci finta non sentire.

Giunsi all'edificio scolastico alle ore 10:14 anti meridiane.

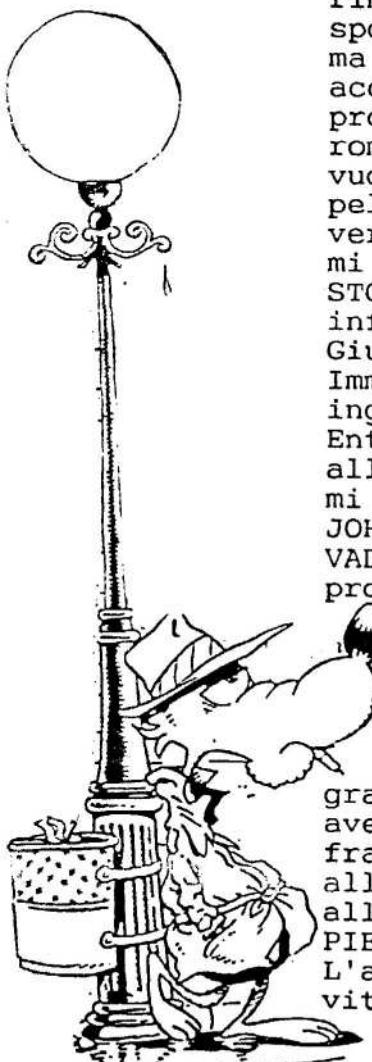
Immediatamente notai diverse vettura della polizia all'ingresso principale e un autoambulanza in evidente attesa.

Entrai nell'edificio e, seguendo l'eco di diverse voci giunsi alla segreteria. Qui si affollavano poliziotti; -CHI E'LEI?- mi chiese uno di loro e io, con sguardo impassibile -SWIFT, JOHN WIFT, INVESTIGATORE PRIVATO- e nuovamente lui -SE NE VADA QUESTO CASO RIGUARDA LA POLIZIA-ma non appena ebbe

pronunciato queste parole ecco che comparve uno strano

individuo barbuto -LO LASCI PURE AGENTE, SONO STATO IO A CHIAMARLO-. L'agente si fece da parte ed io, rivolgendomi al barbuto dissi -IMMAGINO LEI SIA FERRETTI, GUSTAVO FERRETTI- e lui -GUSTAVO FERRETTI, PRESIDE DELLA SCUOLA. DIA UN OCCHIATA IN GIRO E POI VENGA NEL MIO UFFICIO-. Compresi immediatamente la gravità del caso: qui c'era bisogno del mio intervento. Come avevo immaginato si trattava di omicidio. Facendomi strada fra i poliziotti riuscii a giungere al luogo del delitto: allucinante. Vittima era un'impiegata di segreteria addetta alla fotocopiatrice il cui nome, in seguito, scoprii essere PIERA.

L'assassinio era stato compiuto con un macabro rito: la vittima era stata strangolata quindi l'assassino, sicuramente



uno psicopatico, le aveva schiacciato la testa nella fotocopiatrice, la quale continuava inesorabilmente a fotocopiare il suo volto agonizzante. Decisi di prendere una di quelle fotocopie come reperto "A".

Il crimine era stato compiuto nel pomeriggio del giorno precedente. La PIERA si era recata alla scuola per adempiere a del lavoro arretrato: praticamente, con la complicità del Preside, faceva illegalmente fotocopie, non rispettando le norme della SIAE; e mentre lavoravo qualcuno la colse alle spalle e la strozzò con una corda compiendo infine il macabro rito. Da escludere era l'ipotesi di un ladro, non essendo presente alcun segno di scasso e non essendo stato sottratto materiale di alcun genere. Evidente era la premeditazione dell'atto, inoltre era chiaro che l'assassino doveva essere una della scuola, trovandosi già all'interno dell'edificio. Dopo che il coroner ebbe fatto i suoi accertamenti mi fu consentito di dare un occhiata più da vicino al cadavere. Particolare che notai immediatamente fu lo strano segno lasciato sul collo: l'arma del delitto, più che una corda sembrava, una treccia. Colsi inoltre il mio reperto "B", una ciocca di pelo bianco che la vittima stringeva ancora nella mano: probabilmente appartenente all'assassino, staccatagli durante la lotta. Sul pavimento invece trovai alcuni punti della raccolta Kinder-Ferrero: reperto "C".

Come ultima indizio utile alla mia indagine, consultai la agenda della vittima in cui erano riportati i suoi ultimi lavori. Trascrissi perfettamente quanto vi era scritti: GIORNALINO_PRESIDE_TGS_BALDELLI_CARRERA. Logicamente coloro che erano nominati in questa lista erano potenziali indiziati.

Terminate le mie indagini preliminari andai, come mi si era chiesto, in presidenza. Entrai; sul suo trono stava seduto il preside. Così mi rivolsi a lui -FERRETTI, GUSTAVO FERRETTI, NON SONO UN TIPO CHE FA MOLTE DOMANDE, MA PER QUALE MOTIVO SI E'RIVOLTO A ME NONOSTANTE LA POLIZIA STIA ANCORA INDAGANDO? - La mia domanda non era affatto casuale, essendo il preside uno dei maggiori indiziati; infatti il fatto di assumere un detective sarebbe stato sicuramente un ottimo modo di allontanare i sospetti dalla sua persona. Ma lui rispose forbitamente -L'HO FATTO SEMPLICEMENTE PER IL FATTO CHE NON NUTRO GRANDE AFFIDAMENTO NELLE AUTORITA', MENTRE SONO SICURO CHE LEI RISOLVERA' IL CASO; LEI CI LIBERERA' DALL' OMBRA DI QUESTO ASSASSINO, LEI SCOPRIRÀ CHI HA UCCISSO LA PIERA-.

Continua nel prossimo numero...

PAU PIERPAOLO III F

EVOZIONE: DARWIN AVEVA RAGIONE!!!

"Tamareo": l'ultimo discendente dell'Australopiteco. Abbiamo trovato all'interno del nostro istituto un rarissimo esemplare di *Scimmius Antropomorphis*: il Tamareo. Adesso ve ne diamo una descrizione, perchè se per caso vi imbattete in questo orribile animale, dovete essere in grado di segnalarci la sua presenza, in quanto esso è ricercato anche dallo zoo.

Il Tamareo è provvisto di 4 mani salsicciomani, quasi umane, munite di pelo lungo e ben arricciolato che si protrae fino alle gambe e alle braccia.

L'animale è anche molto vanitoso, infatti non raramente lo si può notare mentre entra nella scuola (nella speranza di beccare qualche esemplare di *Leus Ingrifatus*) sfoggiando sempre nuove permanenti e contropermanenti, capaci di modificare l'aspetto della sua malleabile peluria.

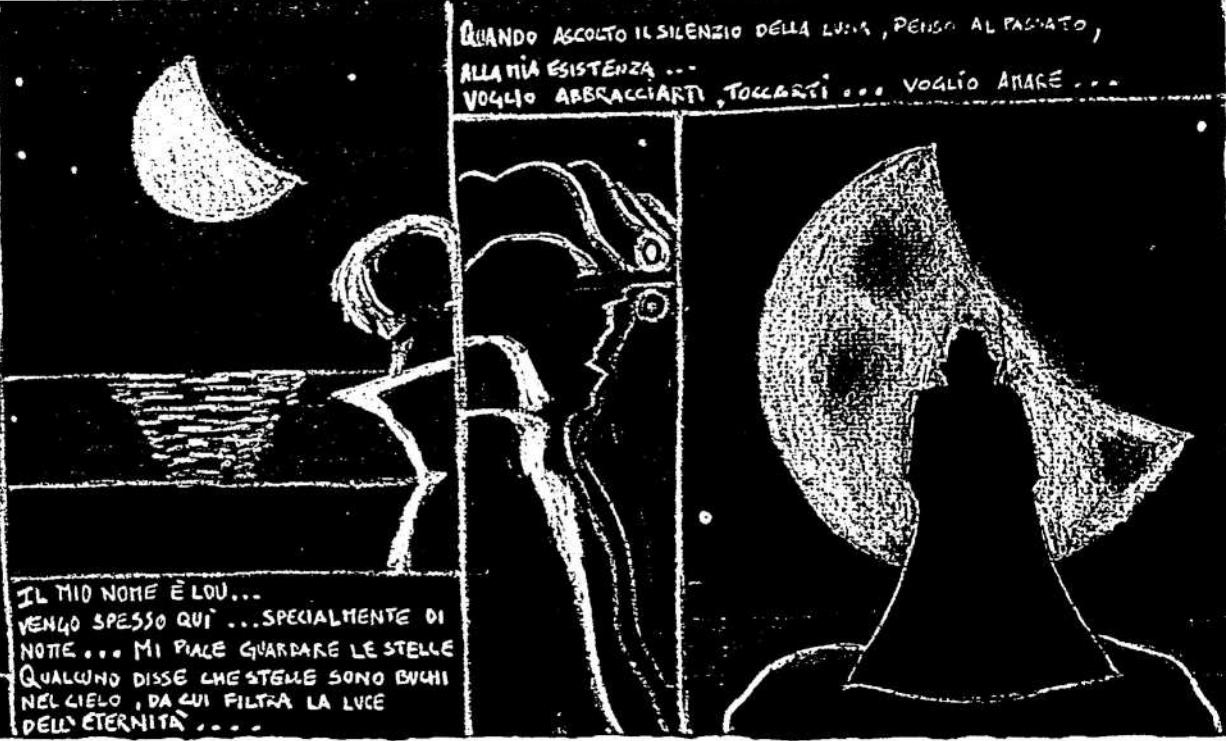
Il Tamareo è tralaltro caratterizzato da un sonno permanente, che può manifestarsi dalle 20 alle 24 ore al giorno; infatti durante le ore di lezione dal veterinario e addirittura nel corso di visite d'istruzione allo zoo, lo possiamo spesso sorprendere addormentato nelle pose più strane.

Ma la cosa che colpisce di più in questo strano essere è il suo vano tentativo di imparare a parlare, molto buffe e commoventi sono le sue prove di conversazione, (persino in lingua straniera!).

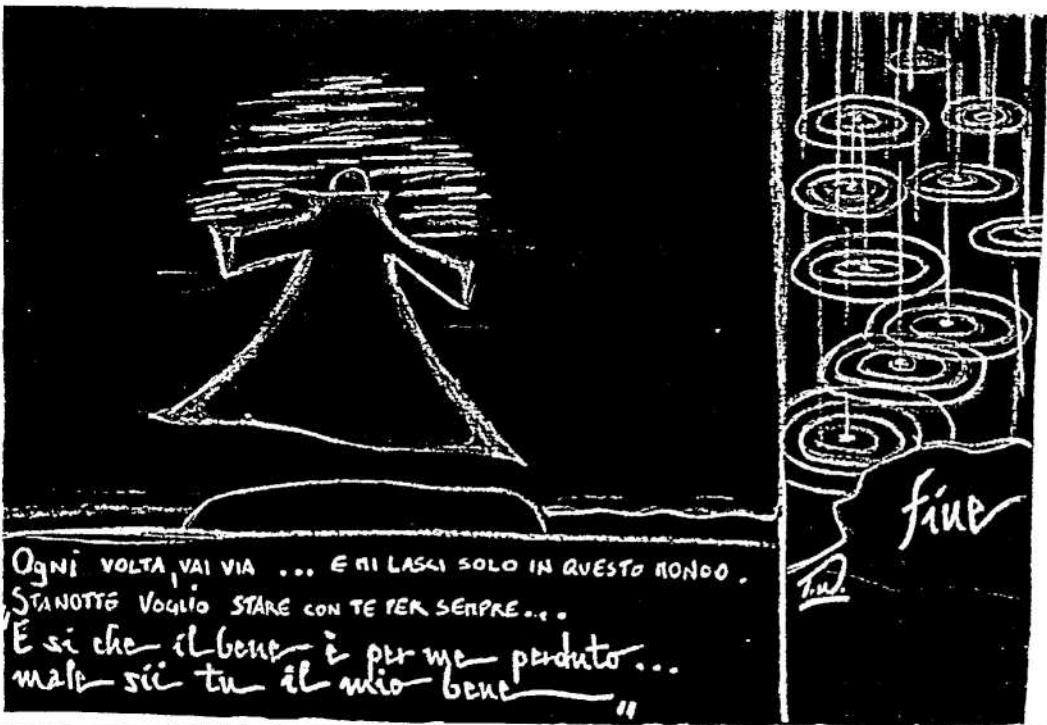
Es.: "Tamareo, what's an oral testament?" risposta: "No.", oppure "La mia canzone preferita è: Aiv bin tinchi atau iu." In genere la bestia è innocua, ma attenzione, stategli lontano durante la ricreazione; infatti, preso da un istintivo stimolo verso il cibo (fame famelica), il Tamareo è capace di aggredire qualsiasi possessore o venditore di pizza e di farsi fuori l'intera fornitura giornaliera della scuola. Altra sua importante caratteristica è la tremenda ossessione che la bestia presenta nei confronti dei suoi oggetti, tanto che lo possiamo collocare nel sottogruppo dei "Tamarei Tacconis". Per ora non possiamo darvi che queste notizie, speriamo che vi possano essere utili.

FRANZ COZZ & LIND UZZ





QUANDO ASCOLTO IL SILENZIO DELLA LUCA , PENSO AL PASSATO,
ALLA MIA ESISTENZA ...
VOGLIO ABRACCIARTI , TOCCARSI ... VOGLIO AMARE ...



VA'L PROF D'INGLESE!

Dedicato a tutti gli alunni della sezione H, chi c'è stato,
chi c'è, e chi ci sarà.

Una domenica mattina qualsiasi
MONTECCHIO

"DIN DON", si apre il portone...

"Buon giorno, sono un alunno di suo marito, dovrei..."

"Ah, sì! Dovrebbe essere di sotto in garage. Guarda: prendi
quello stradino, arrivi dietro la casa: è il primo garage a
sinistra."

"Grazie. Buon giorno!"

"Ciao."

Seguo le istruzioni, apro la serranda del garage, semiaperta,
ed entro... "Buon giorno, Prof!"

"Chi sei?"

"Prof, sono Milani, non mi riconosce?"

"Ah sì, Milani... cosa vuoi?... Vai via!"

"Ma Prof, è per l'intervista, non si ricorda?"

"L'intervista! Che intervista?"

"Per il giornalino della scuola!"

"Scuola! Che scuola?"

"Prof, il liceo, dove inseagna lei."

"Lei chi? Mia moglie?"

"No prof, lei nel senso di te, solo che le davo del lei per
rispetto."

"Ma rispetto di che? Ma che assurdità(*) dici
Milani?... Lascia perdere e vieni qui ad aiutarmi a travasare
'sta damigiana!"

"Sì Prof, ma dov'è l'altra damigiana? Dove sono le bottiglie
da riempire?"

"Ma che assurdità(*) te ne frega delle bottiglie? Vieni qua,
tira su che ci penso io a travasarlo!"

"Mi sa che qui l'intervista va a libere professioniste(**)!"

"Cosa? Andiamo a libere professioniste(**)? No, no, aspetta:
prima beviamo un goccio... Dai vieni qua... Aiutami ad alzare
'sta damigiana."

"Sì, ma Prof, dovrei farti alcune domande." Gli do del tu, se
no chissà a chi mi manda a farle se gli do del lei.

"Ma lascia perdere, to! Bevi." E mi passa il tubo che esce
dalla damigiana in funzione di cannuccia.

Bevo e commento: "Buono!"

"Cosa fai, Milani? Prendi fiato? Bevi, bevi, che ce n'è!"

"Lo so Prof che ce n'è, ma ho paura che dopo mi fa male, e
poi..."

"COOOSA? TI FA MALE? Ma che assurdità(*) dici? Guarda a me!

Il vino non fa male, anzi... " e rutta "BURP"

"Sì ma" e mi viene da ridere "dopo devo guidare per tornare a
Pesaro."

"Embè, meglio!" In effetti il Prof di solito va a zig-zag
(basta vederlo quando sale le scale), quindi, presumibilmente
quando è un po' sbronzo va dritto.

"Sì ma Prof! Io non sono come lei: io non reggo molto!"

"Lei chi? Hai portato una donna? Dov'è? Falla entrare, dai
che ci divertiamo!"

"No Prof! Lei vuol dire te..."

"No, no, adesso la fai entrare!"

"Prof, non ho portato nessuna, lascia perdere, bevi!"

"Bravo Milani, beviamo!" e tira fuori una bottiglia di

Ballantines.

"Prof, ma il vino?"

"'Sta damigiana è finita, ne apriamo un'altra?"

"No, no, per carità!"

"Che "per Carità"? Questa è per noi non per Carità! Questa ce la bevimo dopo."

"Dopo quando?"

"Dopo quando torniamo."

"Da dove?"

"Hai detto che andavamo a libere professioniste(**)?"

"No Prof, io intendeva l'intervista che andava a libere professioniste(**)."

"Embe? Lo mandiamo da solo all'interista? Andiamo anche noi!"

"Ma che interista? Prof, l'intervista, l'intervistaaa... E poi Prof a 'st'ora dove le troviamo le libere professioniste(**)? E' tardi!"

"E' vero, hai ragione... Andiamo!"

"Dove?"

"A bere qualcosa!"

A questo punto persi la lucidità e di ciò che segui non ricordo praticamente nulla; so solo che mi lasciai guidare dal Prof ad inenarrabili imprese.

THE END

Tutti, o quasi tutti, i fatti di questa vicenda sono puro frutto dell' immaginario dell' autore.

Ogni riferimento a luoghi, persone e fatti realmente accaduti è puramente casuale.

Milani Giovanni V H

Note:

(*) in realtà l'esimio professore non proferì esattamente questa parola, ma per esigenze di censura sono costretto ad utilizzare il termine "assurdità" in sostituzione di quello originale che aveva un significato più immediato e più colorito, per quanto fosse leggermente un po' più volgare.

(**) anche per "libere professioniste" fu usato un termine di uso più popolare, che però non può essere riportato per non nuocere l'integrità morale dei carissimi lettori.





U 2

Un giorno del 1976 Larry Mullen appese sulla bacheca della scuola un avviso alla ricerca di musicisti interessati a formare una band. Ricevette quattro risposte: PAUL "BONO" HEWSON, ADAM CLAYTON, DAVID "THE EDGE" EVANS, e suo fratello DICK EVANS che presto lasciò il gruppo. Questo un nucleo di ragazzi come noi, adolescenti della Mount Temple School di Dublino che hanno dato vita agli U2 un gruppo che appartiene oggi ad una ristretta cerchia di bands alla testa del mercato discografico internazionale, oltre che ai sogni, alle aspirazioni e agli ideali di milioni di persone. Qualcuno dice che quando sei leggero, basta un nutrimento minimo all'organismo per essere tagliente, efficace, incisivo, che in fondo così -libero da pesi diversi dal tuo stesso peso specifico -non è poi difficile navigare nelle acque dell'integrità artistica nel nostro caso. Gli U2 erano leggeri, ora sono un grosso organismo, creano situazioni gigantesche ogni volta che entrano in azione, per loro scattano quei meccanismi che hanno inesorabilmente disintegrato tutti i grandi della musica rock, i quali o hanno capito (Beatles) o hanno accettato di autoparodiarsi (Rolling Stones) oppure hanno pagato di persona il tentativo di infrangere il rigido codice dello showbiz (Jim Morrison, Jimi Hendrix, Janis Joplin) oppure hanno trovato la forza di entrare nella bufera e uscirne sempre più vivi e vegeti dopo lunghe vicissitudini grazie a un'intrinseca forza umana ed artistica (Dylan, Lou Reed, Neil Young).

Nel 1980 uscì il primo album degli U2, BOY, prodotto dall'emergente Steve Lillywhite. Dopo tre anni di intenso tirocinio nella natia Irlanda, il gruppo riuscì ad assicurarsi un contratto discografico, ma soprattutto i servigi di un manager al suo debutto nel ruolo, Paul McGuinness, il quale riuscì subito ad assicurare ai propri clienti una base contrattuale impensabile per la maggior parte dei gruppi debuttanti. BOY rimane oggi uno delle migliori produzioni degli U2, forse la migliore per la potente sintesi tra energia nuda e cruda e lirismo espressivo, tra ciò che erano le potenzialità di squadra e i risultati possibili in un preciso momento storico del rock. In questo periodo gli U2 sono un gruppo tecnicamente in crescita, nella primavera della propria arte. Gli U2 di BOY furono in grado di esaltare le straordinarie qualità istintive del proprio leader e performer Bono, in grado di ammaliare le folle con un messaggio di semplice e toccante umanità espressa in maniera calda, sensuale, innocente. Le canzoni degli U2 dal vivo erano minuti di sudore emotivo, piccoli incubi giovanili (Bono, vent'anni, Edge, ventuno, Adam, venti, Larry, diciannove) che si trasformavano come per magia in decodificatori di decine, poi di centinaia e infine di migliaia di anime. Boy, per la cronaca, incontrò una buona



risposta di vendite, ma soprattutto trovò la critica d'accordo nel definire il quartetto la più grande promessa del rock emergente.

Gli U2, decollati con un ottimo disco, non dovevano fallire la seconda prova. Così tra il luglio e l'agosto 1981 esce OCTOBER il secondo album che viene nuovamente registrato a Dublino. Meno coesivo rispetto a BOY, questo disco ha l'enorme pregio di mostrare il gruppo al lavoro su se stesso: molto probabilmente gli U2 avrebbero rifatto tutto qualche anno dopo, basti pensare a quanto tempo trascorrono a provare, molto più della media dei gruppi rock di tutto il mondo, anche oggi che sono i Re del Rock. OCTOBER è un disco difficile, permeato di un senso di religiosità che procura qualche ripensamento ad Adam Clayton, unico non credente della band. E' interessante considerare, dieci anni dopo, che quest'album tra tutti ha subito le più svariate collocazioni tra i fans e i critici: chi lo definisce il più brutto, chi il più bello. E forse questa inafferrabile qualità ad accrescerne il fascino a ogni ascolto. La presenza di pura poesia, la canzone OCTOBER suonata solo con un pianoforte, un ingenuo stream of consciousness alla Joyce, come in GLORIA dove l'affermazione del vuoto è di per sé un'affermazione importante, come aveva insegnato W.B.Yeats al giovane cantante proveniente dal quartiere più povero, Ballymun, di Dublino.

E questo senso di latente disperazione più degli altri tocca il cantante, che ha vissuto le contraddizioni di una città come Dublino in maniera più marcata e meno ironica di Adam Clayton. OCTOBER è probabilmente il primo punto d'incontro per i quattro ragazzi che avevano frequentato la stessa scuola per qualche anno, gli stessi amici, la stessa voglia di rompere con un cadaverico silenzio artistico, se non altro per rompere le barriere che spesso la forza della musica tradizionale può avere. Dopo l'uscita di questo disco gli U2 rischiano seriamente di sciogliersi, perché l'ambiente mondano della musica rock non sembra fare per loro.

Fortunatamente per il rock, ciò non avvenne. In piena esplosione della musica pop elettronica, con i grandi nomi della new wave sulla strada dello spegnimento, gli U2 rialzano la testa e si accorgono che questa bufera non ha spento la loro fiamma. Nell'agosto 1982 durante il periodo di registrazione del nuovo album, Bono si sposa. Il nuovo album viene anticipato da lunghi mesi di prove e i quattro spinti dall'incessante voglia di scrivere di The Edge, preparano una serie di brani decisamente esplicativi: si parla di guerra, ma non di proiettili e carne, bensì di strategie e cuori infranti. WAR, preceduto dal singolo NEW YEAR'S DAY, esce nel marzo 1983. Nel natale 1982 il gruppo è a Belfast. In un'ormai celebre cornice Bono presenta una canzone nuova: "Si



chiama SUNDAY BLOODY SUNDAY: parla di noi, dell'Irlanda. Ma se non piacerà a voi, non la suoneremo mai più"; il pubblico tributa un'ovazione prolungata al brano, gli U2 da questo momento sono uno dei grandi poli della cultura giovanile, si sono trovati e hanno messo a punto un sistema espressivo che più di prima, più ancora dei sogni, va a toccare le ansie e le voglie di cambiare di una generazione.

THE UNFORGETTABLE FIRE (1984), la parabola che lo precede, il culmine che lo accompagnerà sino a THE JOSHUA TREE (1987), sono probabilmente il più grande contributo dato dagli U2 alla storia del rock.

Dal 1984 al 1987 gli U2 conoscono una fioritura creativa e tecnica straordinaria. Dopo un deciso e rischioso cambio di direzione, gli U2 tornano, a un anno e mezzo da WAR, rifatti al novanta per cento. Fautori del cambiamento potenzialmente già in loro, Brian Eno e Daniel Lanois.

Brian insegnava a The Edge che la chitarra elettrica, unico vero strumento armonico del quartetto, può diventare importante più per i silenzi che per i parlati: le tastiere, le campionature come lo splendido violino che chiude la canzone THE UNFORGETTABLE FIRE sono non tanto qualcosa in più, bensì qualcosa d'altro, proprio come il nuovo suono del gruppo. Larry Mullen Jr., solido e dotato batterista, grazie al grande talento ritmico di Lanois, trova stimoli differenti per incidere nel suono del gruppo. THE UNFORGETTABLE FIRE è un pozzo d'oro; parte del pubblico resta disorientata, negli Stati Uniti il disco viene accolto come qualcosa di confuso, laggiù dove esiste solo la legge dei caratteri cubitali per avere successo di massa, dove la sottigliezza di un disco simile non può certo cambiare una sensibilità di massa vicino allo zero. THE UNFORGETTABLE FIRE deve la sua fortuna storica proprio a questa sottigliezza, alle sfumature, più che alle tinte forti. Ecco i nuovi U2, gruppo pronto ad accettare la sfida con se stesso, una sfida di tipo profondo, coinvolgente la natura stessa del gruppo, una sfida che ne mette in discussione gli stessi presupposti di esistenza. Adam Clayton dichiara che poco dopo il tour di WAR il rischio di aver bruciato tutto il fuoco era stato alto: "E' come nella canzone INDIAN SUMMER SKY: 'Perdere in cammino/La scintilla che dà il fuoco/Una vampata e via.' Gli U2 se ne sono resi conto per tempo, abbiamo ricreato le condizioni per mantenere questa scintilla accesa a lungo". Dal 1985, dal giorno dell'apparizione al "Live Aid" di Wembley, gli U2 avranno toccato con mano il fuoco indimenticabile che portavano dentro con innocente incoscienza e si preparano a conquistare



il mondo con un misto di rimpianto d'innocenza e di brama inarrestabile del potere che un media come la musica può avere. Saranno gli anni dei milioni di copie, saranno gli anni della paura di schierarsi che scompare, dei concerti per Amnesty International, della lotta contro l'Apartheid, delle polemiche con il governatore dell'Arizona che dichiara nulla la commemorazione di Martin Luther King, del sindaco di San Francisco che vuole arrestare Bono per i suoi graffiti, dell'incontro con la cultura sud-americana negli Stati Uniti, del bacio mortale dell'America sulla bocca di un gruppo che riuscirà a respirare ancora grazie a un nettare direttamente legato alla grande tradizione del rock.

THE UNFORGETTABLE FIRE rimane con ogni probabilità il culmine, l'Everest dall'aria rarefatta e quasi irrespirabile perché troppo pura, di un'intera carriera: l'album che li consegna alla storia del rock, guidati da un cantante-performer quasi trasformato dal ragazzino scalmanato e insoddisfatto delle arrampicate sulle impalcature al quasi sciamano tanto simile a Jim Morrison che abbiamo ammirato durante quel tour che copri il periodo ottobre 1984-maggio 1985.

Nel 1987, con l'uscita di THE JOSHUA TREE, per gli U2 si scatena qualcosa di equivalente alla beatlemania, con le dovute proporzioni: un passo quasi studiato, mediato dall'abile manipolazione del manager del gruppo che riesce a creare un avvenimento attorno a ogni mossa dei suoi apparentemente inconsapevoli rampolli. Per gli U2 non ci sono più spazi sufficienti: o arene, come negli States, o stadi, come in Europa. Le vendite da capogiro, il lunghissimo tour, la copertina del più venduto periodico del mondo, Time, le forti suggestioni esercitate da un trasferimento in massa dell'azienda U2 Ltd. in America, portano le coordinate del gruppo su altre rotte di volo.

THE JOSHUA TREE è un grande disco generazionale, il cui valore artistico passa in secondo piano rispetto al valore esplicito che porta in sè per i suoi tredici milioni di acquirenti: è il disco della stagione rock, quello che indiscutibilmente avvicina ogni settore del pubblico e della critica.

E qui praticamente nascono i presupposti del gruppo come è e come agisce oggi, in occasione del nuovo disco di studio a quattro anni e mezzo da THE JOSHUA TREE e a tre da RATTLE AND HUM: proprio da questo atipico doppio bisogna partire per capire meglio le mosse imponderabili del quartetto. RATTLE AND HUM è stata la consacrazione di un gruppo e di modus



operando all'interno dell'ambiente rock: il disco doppio, le canzoni di genere diverso dal solito, tese a pagare il conto alla tradizione, il libro che testimonia il mastodontico tour nel quale gli U2 hanno suonato davanti a 3.168.998 spettatori paganti in 110 concerti tenuti in 72 luoghi diversi, un'orgia collettiva che porta a proporzioni impensabili la statura del gruppo. Ma RATTLE AND HUM è anche il segno del timore di aver perso contatto con il terreno fermo sotto i piedi: "Abbiamo deciso di fare un disco che avrebbe scrollato di dosso tutti quelli che hanno conosciuto gli U2 con THE JOSHUA TREE e che ci hanno considerato una moda. Teniamo molto al nostro pubblico, lo riteniamo un pubblico intelligente" dichiarano i quattro in coro, come se facessero una stima calcistica dei numeri e del comportamento del pubblico.

Così prende vita il loro sesto album di studio in undici anni ACHTUNG BABY, opera anticipata da un episodio di pirateria del nuovo materiale che ha rischiato di far saltare i delicati equilibri che regolano le decisioni importanti prese nell'ambito e attorno al gruppo. Nella scorsa primavera, negli Hansa Studios di Berlino, dove gli U2 stavano lavorando al nuovo disco, qualcuno ha copiato dei nastri producendo due album pirata, ciascuno doppio, composti di quindici canzoni nuove per un totale di circa trentacinque versioni. Un bootleg storico per il collezionismo discografico, che ha messo a nudo una fase importante del processo creativo, quella che segna il passaggio tra l'assimilazione della musica che gira nel mondo in questi anni e il reimposto degli stili secondo i parametri U2, secondo la voce potente e romantica di Bono, secondo la chitarra tagliente, precisa, originale di The Edge, secondo una sezione ritmica che ha sempre avuto il pregio di non fare scintille nello stile, ma di avere una pedalata sciolta, capace di ogni sortita per arrivare in alto, sempre più in alto, anzi in cima.

DOKTOR TADDEUS WATTUNGA
IN COLLABORAZIONE CON TAKEO WATANABE



"g u L o"

Dopo l'uscita dello scorso numero, sono giunte in redazione alcune lamentele: secondo i lettori, il "G.U.L.O." non era completo e sono stati in qualche modo delusi per non aver visto pubblicato il proprio giudizio. Dopo due mesi e dopo un magistrale lavoro, potete finalmente leggere, ma soprattutto divertirvi con il "G.U.L.O." che mi sono fatto per voi.

VOCE:

	VOTI:
Il topo da 10kg. di Castratori	112
Vedere come si veste la P.	72
Stefanini bono	63
De Angelis con la lonza	58
Le tremende baggianate di Castratori	55
L'esimio professore Salvatore Maria Baldelli	39
TONNO scaduto	35
Le fiche	29
Tonelli skin-head e fascista	28
Gli amici	28
Mi ci mandano	24
Seguire le lezioni di latini di K.	23
Seguire le lezioni di italiano di K.	23
Imparare	23
Il futuro	22
Essere interrogato da K.	21
Guardare K. e U. alla ricreazione	21
Fare il compito di latino con K.	21
Mi diverto	18
Arricchire la mia cultura	17
Gli esercizi di kamasutra della Titti	17
Il cappello di Arruzzo	16
Non saprei cosa fare	14
Fattorini fighetto maledetto	13
Passare la mattinata	13
Conoscere nuovi amici	13
I figli	12
Imperio iscritto alla Lega Nord	12
La Luisa in topless	12
Latine loquere cum Crescentini	11
Le pizzette	10
I filmati porno di Enzo	10
Leggere "Mai dire Squola"	9
Vedere i fumetti del prof. Ferri	8
I bidelli fannulloni	8
Guardare le gambe della prof. di inglese	8
Andare in "Five zone"	8
Scioperi e manifestazioni	7
La Santini digerita da un lisosoma	7
L'EriKa	7
Magnotta figlio di mignotta	7
Tagliare la treccina alla Roberta del TGS	7
Consapevolezza Studentesca	7
Stefanini che fuma di nascosto	6
Barbadoro fighetto e/o finocchietto	6
La figa	6
Giacomo Quaresima	6
Il seno della Forlani	6
Ascoltare il mitico Paccapelo	6
Il preside che ci porta in gita	6

Il G.U.L.O.	6
Pomiciare con Cesarini	6
Luca Zaffini di V B menato da un primino	6
Pulirsi il culo con "Scintilla"	6
Luca Zaffini di V B che paga la merenda a un primino	6
Picchiare le matricole	6
La Luisa nuda	6
Respirare l'aria degli spogliatoi	6
Vele Roberto	5
Criticare i professori	5
Fare la calca per la pizzetta	5
Guido Gambini che lavora al giornale	5
Gabriele Arruzzo umile	5
Dormire	5
Maturare	5
Tonelli e Watanabe che fanno strip-tease	5
Le attività extrascolastiche	5
Ascoltare i Guns'n'Roses durante le ore buche	5
Accedere all'università	5
Le gambe della Forlani	5
La faccia della Forlani	5
Avere un lavoro sicuro	5
La Salvatori di III B che se la tira	5
Il nano Santo Rossi	5
Sgarrare	5
La fine del comunismo	5
La coltre di fumo nell'atrio	5
Guidi lecchino	5
Un senso di civiltà	5
Tonelli megafigo da spiaggia	5
Avere un lavoro sicuro	5
Entrare in classe con una Harley Davidson, lanciare un paio di Levi's alla Santini e fuggire con lei	4
Ferri: il prof. più fermo del mondo	4
Pomiciare con la compagna di banco	4
Finire il libretto delle assenze	4
"The Dreamers"	4
Le interrogazioni a sorpresa	4
Tonelli bono	4
Consolarmi con la Gaia	4
La voce della Forlani	4
Il fumo	4
Gibo Signori	4
Il mitico gruppo del giornalino	4
Quel suckertoy di Vagnini	4
La Forlani	4
Siamo gli unici a godere di due ricreazioni	4
Dare i coppini a quelli dei banchi davanti	4
Giocare a calcetto di nascosto	4
Non c'è posto per gli ignoranti	4
Virtuosismi illogici di Castratori	4
La ricreazione	4
Quella gagliarda fanciulla della Rincicotti	4
Le tette	4
Alberto Tomba	4
Lenti che adora il diavolo	4
Copiare i testi delle canzoni	4

Cacciare i fascisti dalla scuola	4
Scrivere le strondate sul diario e le mitiche frasi di Jim	3
Evil Z.A.P.	3
Non sapevo che scuola fare	3
Vedere i fighetti che fumano di nascosto	3
Rubare la gazzetta al bidello	3
Orinare fuori tazza	3
Stringere la mano a Gustavo	3
Tonelli che si masturba in bagno	3
Tonelli che brucia il pelo del suo giacchetto	3
Guerra di sputi con la Ciaffrè	3
Ranfare le penne	3
Pierpaolo Pau caricaturista	3
Guardare l'orologio durante l'ora di scienze	3
La Luisa che con la gonna passa sopra un getto d'aria	3
Bastonare Tonelli a sangue	3
Andare in bagno quando non mi scappa	3
Sciogliere il motorino	3
I ridicoli esperimenti della Ciaffrè	3
Arruzzo che fa la figura dello stronzo con la Gaia	3
Parlare dell'assoluto e concepirlo	3
I graffiti del cazzo degli UVB	3
Tirare una bomba nell'aula dei professori	3
Mettere un "trip" nel caffè del preside	3
La cravatta di Castratori	3
Farmi conoscere	3
Mettere la Piera dentro la fotocopiatrice	3
Attentato al tritolo al preside	3
Pau e il suo cazzozone	3
La roba	3
Imparare a stare con gli altri	3
Fare incazzare i proff.	3
La Luisa che smonta i cessi	3
Fusioni di cognomi di Ferri	3
Mangiare quei soffici panini al salame	3
Palpare il seno della Luisa	3
Le ore noiose della Tedesco	3
Le cazzate di Arruzzo	3
La V H	3
Caricare Tonelli	3
Fondere la fotocopiatrice davanti agli occhi della Piera	3
Le sbreghe	2
La "FORZA"	2
La sciarpa dell'Atalanta di Pietrucci	2
Il g.u.l.o. della Camilla	2
La Juve	2
La Lenti esorcista	2
Giovanni Milani	2
Tonelli che affonda con la barca	2
Le grida impressionanti della vichinga	2
Il sillogismo catartico della Dionigi	2
Cagare nel cesso dei professori	2
Bossi in Campania	2
I "Queen"	2
Il culo se tosto	2
Non studiare	2
Sprecare cinque ore ogni mattina	2

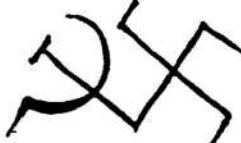
I soldi	2
Lucia Manisco	2
Gion Chiz	2
Continuare a sperare che Ferri rida	2
Viva Takeo	2
Tonelli che incontra Capitan Findus	2
Fuori piove	2
Scoprire il cosmo	2
Gli stivalietti da gnomo della Panicchi	2
Stefanini idolo	2
Vedere la faccia dei fighetti quando gli fregano il Booster	2
Giulia	2
Combattere ed affrontare la vita	2
Quel tossico di Pietrucci	2
Le cazzate del Bocchisio	2
Aiutare la Luisa a fare il corredo	2
La Luisa che si fa una canna in bagno	2
Quello sputatore folle di Stefanini	2
Sentire la Luisa che bestemmia	2
Assistere alla lotta Stefanini-Teobaldi	2
Santo Rossi totem	2
Vedere una mummia viva (Ferri)	2
L'obsoleto marsupio di Tonelli	2
Vedere l'ipocrisia che ci circonda	2
Spadoni vichingo	2
La panza della Lenti	2
Vujadin: il bidello tuttofare	2
Scrivere le stroncate nel G.U.L.O	2
Stronzo	2
Tirare gli sticchi a Santo Rossi	2
La Scavolini	2
Fiorello e il Karaoke	2
Quel grande bassista di Arruzzo (illusio)	2
Il culo di Perrucci	2
Stefanini lama	2
Le ASICS puzzolenti di Tox Tonno	2
Tonelli e la marmellata di marroni	2
Pietrucci che rinnega il Duce e si iscrive al PDS	2
Copiare matematica	2
Copiare latino	2
Copiare di tutto	2
Quel tonno insuperabile di Fiorani	2
IL G.U.L.O. della Gaia	2
Mettere la purga nel the della Vitiello	2
Guido Gambini direttore unilaterale e/o universale di "Scintilla"	2
Abbasso Tonelli	2

Ricordatevi che ogni voce, per essere pubblicata, deve ottenere almeno due voti; esprimeteci, infine, la vostra opinione sull'opportunità di continuare con questo argomento del G.U.L.O., o cambiare con un altro sondaggio.

EVIL Z.A.P.

P.S.: A lot of very many special thanks to GHOR!!!

PARTITOX



Basta! Bisogna cambiare il sistema odiato, instaurando il PARTITOX. L'unico ed inimitabile sistema politico-spartitico, che realizza il concetto attuale delle politiche metàfisiche, che per il movimento del mezzotone offre alle sublimazioni gastronostitutive degli estremismi partitici verso una piana di oggetti interattivi e multimediali per la realizzazione di gruppi didattici, allo scopo di creare un'identità, caratterizzata dalla presenza dell'escrocco, dello sburco dei militari in Croazie, e della nave sul monte Bianco che raggiunge l'altezza di dodici metri, e voglio aggiungere che quando nel 1989 andai in Persia alla ricerca di culture nidi che ...

**TONELLI
STAI ZITTO! BASTA
TONELLI BAST**

BRRAAM!!

La terribile esplosione causò la morte di moltissimi innocenti; ma le perdite più grande fu ... di Tox-Tonno il PESCE Tossico; Si ... gentili lettori ... questo non è un incubo o un sogno è la pura realtà, il grande mito del 20° secolo ci lascia; il grandenformatore scolastico perde la vita mentre lotta per la liberazione degli studenti ... come faremo senza di lui?! Addio Tox-Tonno... Addio... .



Tox-Tonno, non fu mai dimenticato dagli studenti del Marconi ed i suoi cimeli (TOXPECCORE, MARSUPIOX, RATOX ecc.) furono allestiti in un museo a lui dedicato. Ogni anno gli studenti nel giorno delle grandi elezioni fanno una grande festa in onore della sua personalità sempre allegra e generosa. GRAZIE TONNO!!

THE "TABULA COGITATIONIS"

MESSAGGIO DELLA REDAZIONE:
Dalla pubblicazione del numero 1 di SCINTILLA, è scomparso in
circostanze misteriose un nostro collaboratore di redazione.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.
Il suo nome è GUIDO GAMBINI, di circa 1'80 metri di statura,
capelli biondi, occhi verdi e molto snello. È molto snello.

redazione. Grazie.

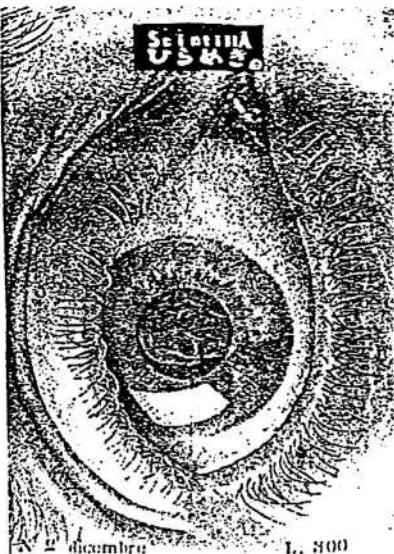
"A JOINT IS A BEAUTY FOREVER..."
(Gion Chiz)

BRODOSO

Brodoso, brodoso, brodoso, brodoso,
brodoso, brodoso, brodoso, brodoso,
brodoso, brodoso, brodoso, brodoso,
brodoso, brodoso, brodoso, brodoso.....
(Gion Chiz)

Checca rimembri ancor quel tempo di tua vita mortale quando
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi e tu lieta e pensosa
al limitar di gioventù salivi ?
sonavan lequiete stanze e le vie d'intorno al tuo perpetuo
allor che all'opre femminili t'accingevi e per le vie di
Recanati battevi, e a me chiuso nella mia stanza non la davi:
e mia madre mi diceva: t'ho visto ieri che ti masturbavi.
A CHECCA
bealtà splendea
canto
sognavo che me la menavi
(Gion Chiz)

MESSAGGIO DI TAK ALLA REDAZIONE:
RAGAZZI, VI VOGLIO TANTO BENE....



I NUMERI ARRETRATI COSTANO SEMPRE 500 L
E SONO DISPONIBILI PRESSO LA REDAZIONE.

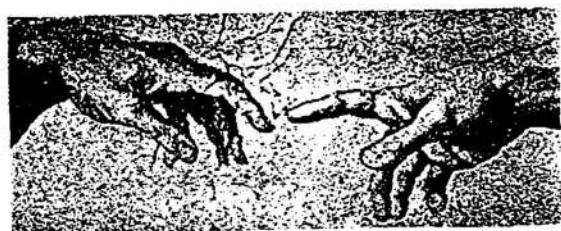
LA R E D A Z I O N E C H E F A "S C I N T I L L E" :
GABRIELE ARRUZZO II B
GUIDO GAMBINI IV D (ci manchi...!)
GIOVANNI MILANI V H
PIERPAOLO PAU III F
ALESSANDRO TONELLI IV D
FRANCESCA VANNUCCI V I
TAKEO WATANABE IV D

UN CALOROSO BENVENUTO AD UN NOSTRO NEO COMPAGNO DI GIOCHI
FLORIANI ANDREA IV I CHE D'ORA IN POI FARÀ PARTE DELLA
NOSTRA REDAZIONE. BUON LAVORO!!!!

AI GENTILISSIMI LETTORI DI "S C I N T I L L A":
CHIUNQUE VOLESSE COLLABORARE ALLA BUONA REALIZZAZIONE DEL
GIORNALINO SCOLASTICO E' PREGATO DI CONSEGNARE ARTICOLI,
DISEGNI, O LE PIU' SVARIATE OPERE DELLA VOSTRA FANTASIA
ALLA REDAZIONE. GLI ARTICOLI DOVRANNO ESSERE SCRITTI A
MACCHINA, E I DISEGNI REALIZZATI CON TRATTO NERO PER UNA
MIGLIORE QUALITA' DEL GIORNALINO.
ABBIAMO BISOGNO ASSOLUTAMENTE DELLA COLLABORAZIONE DI VOI,
, STUDENTI DEL LICEO SCIENTIFICO, PER CONTINUARE A DAR VITA
AL NOSTRO MA SOPRATTUTTO VOSTRO GIORNALINO SCOLASTICO.
DATECI DENTRO!!!!!!!

DATECI DENTRO!!!!!!!

eDeD



Ohimè! O vita!

Ohimè! O vita! Per queste domande semprē
ricorrenti,
per la folla infinita di infedeli, per le città piene di
sciocchi,
per il mio continuo rimproverarmi, (poiché chi è piú
sciocco di me e piú infedele?)
Per gli occhi invano assetati di luce, per gli oggetti
perfidi, per la lotta sempre rinnovata,
per gli scarsi risultati di tutti, per le sordide folle che
vedo attorno a me avanzare con fatica,
per gli anni inutili e vuoti di coloro che rimangono,
con il resto di me avvinghiato,
la domanda, Ohimè! Cosí triste, cosí ricorrente – cosa
c'è di buono in tutto questo? Ohimè! O vita!

[Risposta] Che tu sei qui – che la vita esiste, e
l'identità,
che il potente spettacolo continua, e tu puoi
contribuire con un verso.

Walt Whitman